

ATTI  
DELLA SOCIETÀ LIGURE  
DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LX

(CXXXIV)



---

GENOVA MMXX  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: [http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:

[http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

## *Prospettive per la valorizzazione del patrimonio architettonico genovese nel quartiere di Galata a Istanbul*

Luca Orlandi

luca.orlandi@ozyegin.edu.tr

### *1. Inquadramento storico*

Nel corso dei secoli la collina che ospita il quartiere di Galata, situata di fronte alla Penisola Storica della odierna megalopoli di Istanbul e affacciata sul lato settentrionale del Corno d'Oro, è stata la testimone delle principali attività marittime e commerciali tra Oriente e Occidente. Localizzata sul lato europeo del Bosforo, Galata ha origini molto antiche. I greco-bizantini, o *Rum*, chiamarono gli insediamenti sul lato opposto di Costantinopoli con il nome di *Sykai* o *Peran en Sykais*, rispettivamente 'la pianta del fico' e 'il luogo dei fichi sull'altro lato', dalla parola greca *πέγα* (oltre), probabilmente a causa della presenza di campi di fichi che si estendevano sull'altro lato del Corno d'Oro rispetto a Costantinopoli. Nel corso del tempo il nome mutò in *Peran* e successivamente in *Pera*<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Desidero ringraziare quanti mi hanno aiutato a vario titolo nelle ricerche per valorizzare e 'salvare' il patrimonio culturale a rischio comprendente le opere architettoniche e le tracce lasciate dai Genovesi a Galata. Un ringraziamento sentito va alla Asst. Prof. Dr. Velika Ivkowska, afferente all'Università Bahçeşehir di Istanbul, con cui ho collaborato in ricerche riguardanti non soltanto l'eredità culturale genovese, ma temi che abbracciano la complessa stratificazione urbana e la varietà architettonica del quartiere multiculturale di Galata. Tra gli altri nomi che vorrei qui ricordare: Dr. Gianluca Alberini; Prof. Dr. Paolo Stringa; Arch. Msc N. Mete Göktuğ; Dr. Rinaldo Marmara; Prof. Aygül Ağır; Assoc. Prof. Quirini-Popławski, Asst. Prof. Dr. Sedat Bornovali; Asst. Prof. Dr. Demet Kap e Arch. Ma/Ba Anja Visini.

Al fine di facilitare la lettura, il termine 'Galata' viene qui utilizzato come toponimo per indicare tutta l'area presa in considerazione in questa ricerca. In alcuni secoli, la stessa area era conosciuta con il nome greco di *Pera* e i suoi cittadini *Peroti*. Oggi, sia i residenti locali sia le guide turistiche continuano a chiamare Galata solamente l'area circoscritta attorno all'antica torre genovese che domina la collina, mentre *Karaköy* ne indica la parte inferiore che si trova in riva al mare. Invece il termine *Beyoğlu* – che dà il nome anche alla Municipalità in cui si trova – indica sia Galata sia le aree al di fuori delle antiche mura genovesi verso nord che, nel corso del XVIII e XIX secolo, avevano a loro volta mutato il nome in *Pera*, in quella che oggi è conosciuta come *Taksim*.

L'origine del nome Galata rimane tuttora sconosciuta ma la versione più accreditata propende per la parola italiana *calata*, ad indicare la banchina dove le merci venivano caricate o scaricate, e poiché Galata era un porto dedicato al commercio marittimo, quest'ultima ipotesi sembrerebbe la più ragionevole<sup>2</sup>. Il toponimo Galata è entrato poi nella tradizione locale e tale si è mantenuto fino ai giorni nostri<sup>3</sup> (Fig. 1).

Secondo alcuni storici i primi insediamenti in questa zona risalgono al 657 a.C., quando Byzas, condottiero della colonia megarese, fondò la città di Bisanzio. Il quartiere e il porto di Sykai, cinto da mura difensive, acquisì importanza nel periodo di Costantino il Grande (324-337). Durante il periodo di Teodosio II (408-450), quando furono riorganizzati tutti i distretti di Costantinopoli, Sykai fu inclusa come il XIII *regio*. Questo insediamento comprendeva una chiesa, un foro, un bagno termale e un teatro. Intorno al 528 l'imperatore Giustiniano il Grande (482-565) fece edificare nuovi edifici e per un certo periodo Sykai fu chiamata in suo onore Giustiniana o *Justinianopolis*<sup>4</sup>.

I Genovesi, insieme ad altri mercanti e commercianti stranieri, i cosiddetti 'Franchi', tra cui i Veneziani, i Pisani e altri provenienti dai paesi occidentali, furono tra i primi a stabilire relazioni durature con i Bizantini e le comunità locali a Costantinopoli. Dopo la Quarta Crociata del 1204, guidata dal doge veneziano Enrico Dandolo, l'impero bizantino e la sua capitale passarono sotto i sovrani latini per quasi sessant'anni<sup>5</sup>. Nell'avvicinamento tra il mondo latino e Bisanzio, vi furono molti occidentali che iniziarono a stabilirsi a Galata, vista come un porto che offriva opportunità per varie attività e commerci verso il Mar Nero, lungo le coste dell'Egeo e nel Mediterraneo orientale.

---

<sup>2</sup> Secondo alcuni autori, il nome Galata potrebbe derivare addirittura da quello della tribù celtica dei Galati che nel III secolo a.C. si installarono, durante le spedizioni militari attraverso i Balcani e la Tracia, in una regione dell'Anatolia chiamata Galazia, o Galatia. Altri autori preferiscono fare riferimento a Galata come derivazione dalla parola greca γάλα (gen. γάλακτος), che significa 'latte'.

<sup>3</sup> Per una descrizione di Galata v. ARSEVEN 1989; KUBAN 2010. Per le sue origini vale l'opera fondamentale: MÜLLER-WIENER 1977; mentre per informazioni a carattere più divulgativo v. FREELY 2000; FREELY - FREELY 2016.

<sup>4</sup> KUBAN 2010, pp. 211-215.

<sup>5</sup> Per la storia di Bisanzio e la Quarta Crociata v. NICOL 1990; JACOBI 2008, pp. 759-778.

L'occupazione latina terminò intorno all'anno 1261, quando i Genovesi, che aiutarono l'imperatore Michele VIII Paleologo (1261-1282) a riprendersi il trono e l'impero, ottennero da questi il permesso di costruire nell'area di Galata un città-colonia che fu in seguito conosciuta, almeno fino alla conquista ottomana, con il nome di Pera<sup>6</sup>. Anche se i Genovesi erano soggetti alla legislazione bizantina per cui era fatto loro divieto di fortificare la città, dal 1303 in poi Galata si sviluppò in maniera decisamente autonoma, con grandi strutture difensive, come mura, fossati e torri, al fine di proteggere e garantire la difesa della comunità genovese dall'assalto dei nemici, specialmente in funzione anti veneziana.

Molto frequenti furono infatti le battaglie navali nel Mediterraneo e nel Mar Nero combattute tra Veneziani e Genovesi per il controllo delle rotte commerciali marittime. A più riprese i Veneziani tentarono di sconfiggere e conquistare la colonia genovese di Galata che fu comunque sempre in grado di resistere agli attacchi dei rivali. Fu proprio in quel periodo che Galata assunse *de facto* lo status di città-stato semi-indipendente, legata alla Repubblica di Genova e governata dal proprio podestà, eletto direttamente dal senato genovese.

Intorno all'anno 1348 le mura difensive di Galata furono ulteriormente estese verso le zone rimaste ancora vuote nelle direzioni est e nord ovest, al fine di incrementarne lo spazio abitativo e le attività di commercio per i nuovi arrivati. All'interno delle mura di Galata viveva la comunità genovese, ma lentamente altri italiani e franchi aumentarono di numero, così come pure crebbero le altre popolazioni composte da greci, armeni, ebrei, arabi e mori. La città murata era divenuta di fatto un centro cosmopolita, multi-etnico e multi-confessionale che poteva facilmente competere con la stessa Costantinopoli.

All'indomani della conquista ottomana di Costantinopoli, avendo Galata mantenuto la sua neutralità nel conflitto, il 1° giugno 1453 furono firmate con i rappresentanti di Galata – organizzati come ‘La Magnifica Comunità

---

<sup>6</sup> Nell'anno 1261, l'imperatore di Nicea Michele VIII Paleologo firmò con i Genovesi il Trattato di Ninfio, l'attuale località turca di Kemalpaşa, per ottenere dalla potente Repubblica marittima supporto militare nella sua guerra contro Venezia. La città di Costantinopoli fu presto riconquistata dai Bizantini e l'imperatore, nel 1267, concesse infine ai Genovesi il diritto di stabilirsi a Galata con la possibilità di crearvi nuovi insediamenti, costruire palazzi, bagni pubblici, panetterie, case e negozi, formare corporazioni e condurre il libero scambio e le attività commerciali.

di Pera' – le capitolazioni (*adbname*) concesse dal Sultano ai Genovesi. Questi potevano proseguire i commerci, utilizzare il porto e abitare nelle loro case. Furono imposte tasse alla popolazione non musulmana e la colonia genovese fu soggetta a rendere omaggio al Sultano, ma sostanzialmente continuò le proprie attività come era stato in precedenza durante la dominazione bizantina<sup>7</sup>.

Dopo la caduta dell'Impero bizantino la presenza turca e musulmana a Galata, come del resto in tutta Istanbul, aumentò notevolmente e l'insediamento fu sempre più 'ottomanizzato', con l'urgenza di adattarlo alle esigenze sociali e religiose dei nuovi arrivati<sup>8</sup>. In quella fase delicata di passaggio, parte delle mura di Galata che si affacciavano sul porto furono abbattute dagli Ottomani, sostanzialmente per ragioni strategiche e il distretto divenne a tutti gli effetti un quartiere di Istanbul, un centro per tutti i commercianti europei e non, in cui iniziarono a stabilirsi anche popolazioni di religione musulmana<sup>9</sup>. Il numero di commercianti locali e stranieri aumentò nei secoli seguenti e nell'area di Galata si aprirono sempre più negozi e attività; persino gli ambasciatori delle potenze occidentali iniziarono a costruire qui le loro ambasciate, su appezzamenti di terreno acquistati in precedenza direttamente dai Franchi, o Levantini, oppure date loro in concessione dal Sultano<sup>10</sup>. A partire dal XVI secolo, alla popolazione locale si aggiunsero nuovi abitanti provenienti da altri paesi e non solo dall'Europa. A Galata si potevano annoverare comunità ebraiche provenienti dalla Spagna, dal Caucaso e dall'Europa centrale, oltre che greci, armeni, olandesi, inglesi, francesi, arabi e mori<sup>11</sup>.

Quando la Galata *intra-muros* divenne troppo affollata per contenere tutte queste genti, le aree insediative aumentarono verso nord e lungo il litorale e si incominciò a costruire nelle zone rurali di campagna fuori le mura. Alla fine del XVII e per tutto il XVIII secolo l'abitato si estese notevolmente, contribuendo alla formazione di un nuovo distretto che assunse inizial-

---

<sup>7</sup> Per informazioni sulla 'Magnifica Comunità di Pera', con un esauriente riassunto di molti documenti e fonti, v. MARMARA 2011.

<sup>8</sup> V. İNALCIK 1998; ORLANDI 2019.

<sup>9</sup> Sulle relazioni commerciali dei Genovesi dopo la conquista della città da parte di Mehmet II il Conquistatore v. FLEET 1999; DAUVERD 2015.

<sup>10</sup> Una recente pubblicazione analizza in dettaglio lo sviluppo commerciale, la composizione sociale e il *milieu* culturale e internazionale di Galata in quel periodo. ZARINEBAF, 2018.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

mente il nome di Pera, dalla sua antica denominazione *le vigne di Pera*, come riportato da diverse fonti<sup>12</sup>, a cui in seguito fu dato il nome di Beyoğlu, alla lettera ‘il figlio del Signor’, in omaggio ad Alvise Gritti (1480-1534), figlio illegittimo del Bailo veneziano Andrea Gritti<sup>13</sup>.

Nei secoli successivi Galata/Pera, ossia Beyoğlu, divenne un importante centro di scambi culturali, economici e politici, una città moderna e cosmopolita all’interno della più grande Istanbul, in cui la maggior parte della popolazione viveva come in qualsiasi altra capitale europea<sup>14</sup>.

Dopo il crollo dell’Impero ottomano a seguito della Prima Guerra Mondiale e la nascita della Turchia repubblicana ad opera di Atatürk, Galata iniziò a perdere la sua posizione dominante e la sua importanza nell’economia generale del nuovo paese. Guardando da una prospettiva multiculturale, il profilo della popolazione cambiò in modo ragguardevole e l’atmosfera cosmopolita che caratterizzò Galata per quasi sette secoli sparì, soprattutto a partire dagli anni Cinquanta del XX secolo, quando l’immigrazione interna dalle zone rurali dell’Anatolia centrale di fatto sostituì le minoranze che di conseguenza iniziarono – forzatamente o meno – a lasciare l’area; oggi gli abitanti locali sono in prevalenza turchi e molto poco è sopravvissuto delle antiche comunità e dei loro costumi.

## 2. *Il patrimonio architettonico di origine genovese a Galata*

Nelle vedute della città di Istanbul risalenti al XV e XVI secolo si delinea chiaramente come la città di Galata venisse rappresentata come un’entità separata e autonoma da Costantinopoli<sup>15</sup>. Nella veduta di Costantinopoli di

---

<sup>12</sup> Tra le varie fonti storiche si può citare Cosimo Comidas de Carbognano, armeno cattolico al seguito dell’ambasceria del Regno delle Due Sicilie, che visitò Galata/Pera nel 1793 scrivendone ampie relazioni: v. COMIDAS DE CARBOGNANO 1993.

<sup>13</sup> Alvise Gritti fu un personaggio eccentrico nella Istanbul del XVI secolo. Gradito sia dagli Europei che dalla corte del Sultano e convertitosi all’Islam, visse sulle alture di Galata in una sontuosa residenza di cui non resta più traccia. V. OTMAN 2012.

<sup>14</sup> V. AKIN 2002; FREELY - FREELY 2016

<sup>15</sup> Tra le vedute più famose si annoverano la *Mappa di Costantinopoli* del cartografo fiorentino Cristoforo Buondelmonti, contenuta nel *Liber insularum Archipelagi* del 1422, che può considerarsi come l’unica immagine della città prima della conquista ottomana, seguita – per importanza – dal *Panorama di Istanbul* del veneziano Giovanni Andrea Vavassore, datata 1520, e dalla celebre miniatura ottomana realizzata da Matrakçı Nasuh tra il 1534 e il 1536.

Sebastian Munster datata 1550<sup>16</sup> – eccellente esempio di rappresentazione quasi topografica della città del Levante – l'insediamento di Galata è raffigurato un secolo dopo la conquista, durante il regno di Solimano il Magnifico. Osservando nel dettaglio l'immagine si comprende come l'impianto urbano risentisse ancora fortemente delle forme medioevali legate alla dominazione genovese. Si vedono chiaramente le cinte murarie esterne e quelle interne, con torrioni e torri di guardia, che dividevano la città in diversi quartieri, spesso identificabili dalla comunità e dalla etnicità dei residenti (Fig. 2).

Nella mappa del Munster si possono distinguere le partizioni interne *intra-muros* dei vari quartieri che componevano Galata e i suoi limiti urbani, rappresentati verso nord dalla collina dominata dalla grande torre e sul fronte mare dalle attività del porto. Al di fuori della cinta muraria si era già in aperta campagna, un ambiente rurale fatto di grandi aree verdi con campi coltivati e frutteti, orti recintati, piccole fattorie, filari di alberi a delimitazione dei confini terrieri, strade sterrate, sporadici boschetti e zone adibite a cimitero, riconoscibili da elementi rettangolari in verticale a segnalare la presenza di pietre tombali.

Sulla sommità della collina che dominava l'intera colonia e che fronteggiava, oltre allo stretto del mare interno, la capitale bizantina, fu costruita dai Genovesi la Torre di Galata – probabilmente sulle rovine di una precedente torre – a simboleggiare il potere e la gloria della *Superba* nel Levante. Con la sua imponenza costituiva l'apice del sistema difensivo medioevale genovese della città. Chiamata dai Genovesi la 'Torre di Cristo' (*Christea Turris*), nelle fonti greco-bizantine era spesso indicata come la 'Grande Torre' (*Megalos Pyrgos*). Alta più di 68 metri e situata a circa 100 metri dalla sua sommità sul livello del mare, dopo la conquista, la torre fu utilizzata dagli Ottomani per vari scopi: come prigione, come guarnigione per i soldati e come torre di avvistamento incendi. Fu ricostruita più volte, dopo un devastante terremoto nel 1509, dopo il grande incendio di Galata nel 1794 e nel 1832. Fu utilizzata fino al 1964 come torre di avvistamento incendi e dopo il restauro, avvenuto negli anni immediatamente successivi, la torre è infine divenuta la principale attrazione turistica di Galata, simbolo e *landmark* per la città di Istanbul<sup>17</sup> (Fig. 3).

---

<sup>16</sup> MUNSTER 1550.

<sup>17</sup> La Torre di Galata, per come si presenta oggi ai turisti, più che la memoria in pietra del periodo genovese è di fatto il risultato delle diverse fasi di restauro o ricostruzione operate



Molte opere architettoniche ancora esistenti nella Galata *intra-muros* sono legate al dominio genovese e anche se disastri naturali, incuria e soprattutto incendi hanno raso al suolo e incenerito più volte buona parte del quartiere, si possono ancora leggere le tracce della loro forte presenza<sup>18</sup>. Oltre alla Torre di Galata, ci sono alcuni edifici – soprattutto religiosi – e strutture murarie che testimoniano il ricco patrimonio architettonico genovese, ancora troppo poco studiato ai giorni nostri<sup>19</sup>.

Tra gli edifici religiosi di Galata troviamo la chiesa dei SS. Pietro e Paolo, la cosiddetta Moschea Araba (ex chiesa di San Domenico)<sup>20</sup>, e la chiesa di San Giorgio<sup>21</sup>, mentre è andato completamente perso il convento di San Francesco<sup>22</sup>. La Moschea Araba è un ottimo esempio di questo patrimonio risalente al periodo genovese, in cui le varie fasi storiche si sono sovrapposte

---

dagli Ottomani nel corso dei secoli. Per un'introduzione alla torre e alle sue fasi nel corso dei secoli, v. EYICE 1969; ARSEVEN 1989; EYICE 1996; ANADOL - ARIOĞLU 1979.

<sup>18</sup> Su Galata *intra-muros* e sul suo patrimonio architettonico v. EROĞLU 2015; GIRARDELLI 2017.

<sup>19</sup> Uno studio molto approfondito dei resti della colonia genovese fu fatto intorno agli anni '40 del XX secolo, quando ancora erano leggibili buona parte delle restanti mura e il tessuto urbano di Galata non era stato così fortemente compromesso dalle successive trasformazioni urbane e dall'incuria. Una carta topografica molto dettagliata allegata allo studio in questione metteva in rilievo la Galata genovese e i suoi resti; v. SCHNEIDER - NOMIDIS 1944.

<sup>20</sup> Sulla presenza dei Frati Domenicani a Istanbul e le loro opere, si vedano gli atti del recente convegno tenutosi a Istanbul nel dicembre del 2016 confluiti nel volume *Domenicani a Costantinopoli* 2017.

<sup>21</sup> Della chiesa di San Giorgio, costruita intorno al 1303 e donata dai Bizantini ai Genovesi nel 1352, resta ben poco. Attraverso i secoli terremoti ed incendi hanno più volte distrutto completamente questo edificio, nel 1660 e nel 1731, cambiando di proprietà, passando dai Domenicani ai Cappuccini, poi ai Francescani provenienti dalla Bosnia. L'edificio attuale, datato 1908, è il risultato di tutte queste trasformazioni avvenute nel corso dei secoli. Conosciuta con il nome di Skt. Georg, la chiesa è utilizzata attualmente dai Vincenziani austriaci assieme alla scuola ad essa annessa: v. SCHNEIDER - NOMIDIS 1944, p. 24; DARNault 2004, pp. 155-159.

<sup>22</sup> Il convento dei Francescani, comprendente la chiesa di San Francesco e quella di Sant'Anna e risalente molto probabilmente al periodo latino (1204-1261), si trovava poco distante dalla chiesa di San Domenico. Distrutto e ricostruito diverse volte nel corso dei secoli, dopo un incendio che lo rase al suolo nel 1696 fu infine deciso di costruirvi al suo posto la Moschea Nuova, *Yeni Cami*, per volere della Sultana Gülnuş Emetullah. Questo ultimo edificio, caduto in rovina e demolito nel 1940, non ha lasciato tracce e al suo posto si trova oggi un mercato coperto, chiamato il *Bazar dei Ferramenta*: v. DARNault 2004, p. 61.

l'una sull'altra, a seguito della conversione dell'edificio per volere dei nuovi sovrani musulmani. La chiesa e il convento di San Domenico, furono edificati tra il 1323 e il 1337 in una posizione molto centrale, a metà strada tra il fronte mare e la Torre di Galata<sup>23</sup>. Del convento si sono perse completamente le tracce e la chiesa fu trasformata in moschea da Mehmet il Conquistatore intorno al 1475. In seguito alla cacciata dei musulmani spagnoli e portoghesi dalla penisola iberica verso la fine del XV secolo<sup>24</sup>, la moschea fu donata dal Sultano come spazio di preghiera a queste nuove popolazioni che si stabilirono a Galata e divenne nota come la Moschea Araba (*Arap Camii*).

Sebbene abbia subito molti cambiamenti nel corso dei secoli<sup>25</sup>, la Moschea Araba presenta ancora alcune caratteristiche che rimandano alle architetture domenicane coeve in Italia<sup>26</sup>. Tra le tracce rimaste del periodo genovese si trovano ad esempio: alcune finestre con archi ogivali nell'area in corrispondenza della nicchia dell'abside; le partizioni interne dell'abside coperte da volte a crociera<sup>27</sup>, alcuni elementi decorativi di portali e *spolia*, infine il massiccio campanile a torre che in seguito è stato utilizzato come minareto<sup>28</sup> (Fig. 4).

---

<sup>23</sup> Sulla costruzione e la storia della chiesa di San Domenico, ricordata a volte nelle fonti come la chiesa dei Santi Domenico e Paolo v. PALAZZO 1946, DARNAULT 2004.

<sup>24</sup> Sulla cacciata degli ebrei sefarditi dalla penisola iberica v. GERBER 1994.

<sup>25</sup> In epoca ottomana l'edificio subì diverse trasformazioni, come ad esempio in seguito ad un grande incendio nel 1731. Successivamente Saliha Sultan, madre del sultano Mahmut I, restaurò la moschea nel corso del XIX secolo ed altre riparazioni furono fatte nel 1807 da Hacı Emin Efendi. Nel 1868, per volere della figlia di Sultan Mahmut II, Adile Sultan, la moschea fu finalmente ampliata e cambiò completamente il layout originale della chiesa domenicana prendendo la forma visibile ancora oggi: v. PALAZZO 1946.

<sup>26</sup> L'architetto Edoardo De Nari, personalità di spicco della comunità italo-levantina, su incarico dei Padri Domenicani nel 1946 scrisse un rapporto sul possibile stile della chiesa originale nell'epoca in cui venne edificata. *ibidem*, pp. 8-11.

<sup>27</sup> Durante un recente restauro sono stati scoperti numerosi affreschi che descrivono scene religiose, in particolare sulla vita dei santi. Gli affreschi sono stati restaurati in modo da preservarli, ma data la natura dell'edificio, ossia una moschea aperta ai fedeli e non un museo, sono stati ricoperti da pannelli o controsoffittature lignee e non sono pertanto più visibili: v. ÇETİNKAYA 2010.

<sup>28</sup> Durante il restauro avvenuto tra gli anni 1913-1919 sono state rinvenute numerose lapidi del periodo genovese sotto gli strati dei tappeti e dei pavimenti in legno. Questi resti archeologici, che rivelano le numerose famiglie genovesi che furono sepolte in questa chiesa, oggi sono conservati senza alcuna adeguata manutenzione nei seminterrati del Museo Ar-

L'altra importante chiesa cattolica nel distretto di Galata è quella dei SS. Pietro e Paolo. Fu costruita dai Genovesi nella posizione attuale e fu donata ai Domenicani nel 1475, dopo il loro trasferimento dalla chiesa di San Domenico di cui si è parlato in precedenza. La chiesa di San Pietro e il monastero annesso bruciarono nel 1660 e nel 1731 e furono più volte ricostruiti. L'edificio attuale è il risultato dell'intervento dell'architetto italo-svizzero Gaspare Fossatti realizzato tra il 1842 e il 1843<sup>29</sup> (Fig. 5).

In uno slargo inutilizzato situato vicino alla sinagoga italiana, posto nella zona retrostante la chiesa, è ben visibile una porzione delle mura genovesi composta da un lungo tratto compreso tra due torri di cortina semi-circolari. Sulla sommità delle mura si trova un camminamento di ronda che serviva a collegare direttamente la zona della Torre di Galata, posta a qualche decina di metri più in alto, con la Porta Yanık – oggi scomparsa – che si trovava immediatamente fuori dal complesso di San Pietro, scendendo verso il mare. Anche se oggi l'accesso a quest'area è interdetto, essendo le strutture murarie pericolanti e in abbandono, si può ancora apprezzare la loro composizione, realizzata in parte in conci di pietra e in altre da spessi strati di mattoni non omogenei, che ne delineano molto bene la stratificazione delle diverse fasi costruttive (Fig. 6).

Il vicino St. Pierre Han, costruito nel 1771 come banca, uffici, nonché residenza di François-Emmanuel Guignard, Comte de Saint-Priest, ambasciatore del Regno di Francia, è un singolare esempio in muratura a conci squadrati di caravanserraglio urbano, *han* in turco, e magazzino<sup>30</sup>.

All'incrocio della strada che dalla chiesa dei Santi Pietro e Paolo scende verso il mare, nelle vicinanze del St. Pierre Han, si trova il Palazzo del Po-

---

cheologico di Istanbul. L'unica catalogazione fotografica e descrittiva delle pietre tombali e di altri oggetti lapidei rinvenuti sotto la chiesa fu fatta negli anni '40 da Dalleggio d'Alessio: v. DALLEGGIO D'ALESSIO 1942.

<sup>29</sup> Il convento adiacente, che si sviluppa attorno ad un chiostro quadrangolare, in cui vivono ancora dei frati domenicani, rimane una piccola ma importante testimonianza della fede cattolica in terre turche. Sulla storia della chiesa: v. GÜÇLÜ PRİFTİ 2017.

<sup>30</sup> Sulla facciata principale si trovano alcuni stemmi lapidei con i simboli del Regno di Francia e l'emblema della famiglia del Comte de Saint-Priest. Un ulteriore lapide commemorativa celebra il poeta della Rivoluzione Francese André Chénier (1762-1794), ma dal momento però che il St. Pierre Han fu costruito quasi un decennio dopo la sua nascita, il poeta verosimilmente nacque in un precedente edificio sito nello stesso luogo. Sulle fasi costruttive e sull'utilizzo dell'*han* nei secoli: v. KÖSEBAY ERKAN 2000.

destà – vero centro del potere dei Genovesi – che fu la sede diplomatica nonché la residenza del rappresentante della Repubblica di Genova a Galata. Fu costruito nel 1316 circa dal podestà Montano de Marinis dopo un incendio che distrusse l'edificio precedente. Questa struttura rimase attiva e funzionò sia come sede della diplomazia sia come residenza ufficiale del rappresentante della Repubblica di Genova fino alla conquista ottomana e in seguito divenne la sede della 'Magnifica Comunità di Pera'. Persa la sua funzione diplomatica e di potere a seguito della sempre meno influente politica commerciale della Repubblica di Genova in Oriente, l'edificio fu ancora utilizzato da alcune famiglie genovesi nel corso degli ultimi secoli, come indicherebbe anche uno stemma scolpito sulla facciata posteriore appartenuto alla famiglia De Fazio o Franchini<sup>31</sup>. A seguito dei lavori di ampliamento della *Bankalar Caddesi*, o Strada delle Banche, dopo il 1880, e passato di proprietà ai Turchi, l'edificio fu profondamente trasformato e divenne il Bereketzade Han. Una nuova facciata neoclassica fu aggiunta intorno al 1906-1908, distruggendo buona parte del palazzo signorile del XIV secolo, le cui tracce restano soltanto nella parte posteriore dell'edificio, peraltro in stato di totale abbandono da parecchi anni (Fig. 7).

Il Fondaco o Loggia dei Mercanti Genovesi, noto anche come il Palazzo delle Corporazioni Genovesi o *Ceneviz Han*, risale alla prima metà del XIV secolo, e fu probabilmente costruito in concomitanza con il prospiciente Palazzo del Podestà. Posizionato strategicamente in un'area centrale all'interno della città murata, esso costituiva il cuore del commercio e delle attività bancarie della comunità genovese. L'edificio si presenta oggi come una struttura rettangolare su due piani, con muri esterni costruiti in corsi regolari e alternati di mattoni e pietra, molto probabilmente effetto di successive modifiche apportate dagli Ottomani che poco lasciano intuire di quello che poteva essere la struttura originale del Fondaco<sup>32</sup> (Fig. 8).

Scendendo verso il Corno d'Oro, in direzione della darsena, è visibile un lungo tratto delle mura che suddividevano internamente Galata in cui si trova la Porta di Harup (*Harup Kapi*), l'unica dell'intera cinta muraria ancora intatta e percorribile. Questo ingresso faceva parte di un sistema di accessi

---

<sup>31</sup> Le fonti ottomane riguardo a questo edificio sono molto scarse, ma da alcuni documenti risulta che nel 1874 l'edificio fosse ancora registrato come Franchini Han: v. DE LAUNAY 1874; EYICE 1982.

<sup>32</sup> Per tutte le informazioni su questo edificio v. ARSEVEN 1989; EROĞLU 2015.

alle zone interne di Galata di cui sono ancora visibili alcuni resti di torri fortificate. Unico esempio sopravvissuto delle dodici porte originarie della città, malgrado lo stato di incuria in cui versa, è altresì un'importante testimonianza *in situ* della colonia genovese, confermato da una targa lapidea posta sopra la porta dal lato esterno delle mura dove sono ancora leggibili gli stemmi in bassorilievo rappresentanti lo scudo di San Giorgio, simbolo della città di Genova, e due nobili casate genovesi dell'epoca: i Doria e i De Merude<sup>33</sup> (Fig. 9).

Proseguendo verso il mare, altri resti di mura che costituivano la difesa a mare sono ancora visibili in mezzo ad un'area non particolarmente curata, esito di continue trasformazioni che hanno compromesso definitivamente il tessuto edilizio di origine genovese. Di queste porzioni delle mura difensive costiere, sopravvissute in qualche modo alle recenti distruzioni, si è salvata una lapide marmorea ancora collocata *in situ* che mostra alcuni stemmi ed un'iscrizione sulla sua costruzione avvenuta nel 1435<sup>34</sup> (Fig. 10).

Procedendo sul lungomare di Galata nella zona di Karaköy, si trova il caravanserraglio urbano, o *han*, di Rüstem Paşa<sup>35</sup>. Questo edificio commerciale fu costruito nell'area occupata dalla cattedrale di San Michele, la chiesa principale della comunità genovese. Oggi i suoi resti sono visibili in parte tra i materiali riciclati nelle murature del caravanserraglio al piano terra, nella pavimentazione del cortile interno e in un enorme capitello marmoreo cavo che funge da base per una rudimentale pompa d'acqua. Dalla forma

---

<sup>33</sup> Alcuni fotografie e un resoconto dello stato delle mura di Galata agli inizi del secolo, con schizzi e rilievi, sono presenti in un libro del 1913 dello studioso Arseven, ripubblicato in seguito in turco: v. ARSEVEN 1989. Gli stemmi e le iscrizioni lapidee che erano presenti lungo le mura, in particolare in prossimità delle porte della città, sono andati persi o furono trasferiti – dopo la demolizione delle mura nel 1864 – nei depositi sotterranei del Museo Archeologico: v. nota 28.

<sup>34</sup> La lapide marmorea, già studiata in passato da Dallessio d'Aleggio e da Schneider e Nomidis, presenta tre stemmi: lo scudo crociato di San Giorgio sulla sinistra, lo stemma della famiglia De Marini sulla destra ed uno centrale deturpato, forse raffigurante l'emblema dei Visconti, che corrisponderebbe al periodo dell'occupazione milanese di Genova tra il 1421 e il 1435, poi rimosso dopo la liberazione della città. L'iscrizione scolpita è la seguente: «✠ YHS · IN · M · CCCC · XXXV · PER · SPECTABILE(M) · DO(M)INU(M) · STEPHANU(M) · D(E) · MARINI(S) · POT(EST)ATE(M) · (CON)DITU(S) · FUIT · MURU(S) · ISTE». (Nell'anno di Gesù 1434, questo muro fu fondato dallo Spettabile Signore Stefano De Marini Podestà).

<sup>35</sup> Il caravanserraglio fu costruito tra il 1544 e il 1550 dal grande architetto ottomano Sinan per ordine del Gran Visir dell'epoca Rüstem Paşa.

rettangolare molto allungata del caravanserraglio e dalle sue dimensioni si può dedurre che fosse stato costruito direttamente sulle fondamenta della chiesa stessa. Pierre Gilles, viaggiatore francese alla corte di Francesco I, visitò Istanbul verso la metà del XVI secolo e scrisse che a Galata le rovine dell'imponente chiesa di San Michele erano ancora visibili nel cantiere del nuovo caravanserraglio urbano<sup>36</sup> (Fig. 11).

Muovendosi verso l'altro lato di Karaköy, oltrepassato il Ponte di Galata all'imbocco dello stretto del Bosforo, si trovano la Moschea Sotterranea (*Yeraltı Camii*) e la moschea di Kemankeş Kara Mustafapaşa<sup>37</sup>. Anticamente in questo luogo si trovava il Castello di Galata, *Castrum Galata*, di origine bizantina, utilizzato per difendere l'ingresso del Corno d'Oro. Una lunga catena era collegata dal castello fino all'altra estremità del capo del Saray Burnu nella Penisola storica e serviva per bloccare l'accesso del Corno d'Oro in caso di assedio navale. In prossimità di questa struttura difensiva, che in epoca genovese era stata ribattezzata il Castello della Santa Croce, *Castrum Sanctae Crucis*, si trovava un complesso religioso, probabilmente la chiesa e il monastero di Sant'Antonio. Del castello con la sua alta torre e di tutto il convento non esiste più alcuna traccia visibile dall'esterno e attualmente sia la Moschea Sotterranea sia quella di Kemankeş sorgono su questo luogo. Le enormi strutture a volta pilastrate all'interno della moschea e la forma stessa della grande sala quadrangolare rivelano però le fondamenta del castello<sup>38</sup>.

L'attigua moschea di Kemankeş occupa l'area che comprendeva probabilmente il convento di Sant'Antonio. Tra alcuni spazi di disimpegno e interstizi delle due moschee sono visibili parti delle mura genovesi, ormai incorporate nelle strutture dei due edifici. La Moschea Sotterranea condivide infatti alcune di queste mura massicce con la moschea di Kemankeş, ma dagli attuali resti è impossibile dedurre esattamente le dimensioni e le forme delle strutture genovesi sottostanti. Recentemente alcuni scavi, seguiti alla demolizione di un edificio per appartamenti situato in un piccolo lotto tra le due moschee, hanno messo in luce porzioni di queste mura genovesi nonché una notevole quantità di fusti di colonne bianche di marmo, vero-

---

<sup>36</sup> *A Description of Galata*, book IV, in GILLES 1988.

<sup>37</sup> La Moschea Sotterranea fu costruita dal Gran Visir Köse Mustafa Paşa nel 1757, mentre la moschea Kemankeş dal Gran Visir Kemankeş Kara Mustafa Paşa verso la metà del XVII secolo; v. EROĞLU 2015.

<sup>38</sup> EYICE 1969, p. 10; AĞIR, 2014, p. 112.

similmente appartenute al chiostro del convento di Sant'Antonio, se non addirittura ad un forse preesistente edificio bizantino<sup>39</sup>.

In direzione di Tophane, lungo una delle grandi arterie stradali di Karaköy, si trova il complesso scolastico di Saint Benoît, una scuola gestita dai Vincenziani francesi risalente al 1804, che faceva anticamente parte del convento di San Benedetto, costruito intorno al 1427 dai monaci benedettini che nel frattempo si erano appena stabiliti a Galata<sup>40</sup> (Fig. 12).

I Benedettini riadattarono per le loro esigenze probabilmente una chiesa bizantina esistente ma la loro attività durò ben poco, visto che abbandonarono il convento al momento della presa della città da parte dei Turchi-Ottomani. La chiesa del convento risalente a quel periodo era dedicata a Nostra Signora della Misericordia e al di sotto di essa si trovava una grande cisterna andata perduta nel corso dei secoli<sup>41</sup>. Al centro del complesso, il campanile della chiesa – anche se ristrutturato e restaurato alla fine del XIX secolo – riflette il periodo genovese. Nel corso degli ultimi secoli molte strutture sono state modificate, soprattutto in seguito a ricostruzioni e ampliamenti avvenuti nel 1732 e nel 1871. Alcuni resti di mura dell'antico sistema difensivo genovese furono integrati in diversi edifici, mentre resta ben visibile, anche se abbandonata da tempo, una torre semicilindrica sul lato nord, perfettamente conservata all'interno del perimetro del complesso scolastico di Saint Benoît (Fig. 13).

---

<sup>39</sup> Sul finire del 2019 nel cantiere aperto erano visibili i resti appena rinvenuti. Le autorità locali hanno fermato il cantiere per consentire il lavoro degli archeologi e il trasferimento dei fusti delle colonne nella sede del Museo Archeologico di Istanbul per le analisi. Dopodiché, nella logica di mercato e di speculazione che in Turchia sembra impossibile da contenere, ad inizio del 2020 i lavori sono ricominciati, cancellando praticamente ogni traccia di questo importante ritrovamento archeologico urbano, lasciando poco a sperare per interventi futuri di protezione e salvaguardia.

<sup>40</sup> I Gesuiti, sotto la protezione della corona di Francia, istituirono una scuola missionaria nel 1583, sostituendo i Francescani che nel frattempo si erano stabiliti nel convento dopo la conquista ottomana. In seguito alla soppressione dell'Ordine dei Gesuiti nel 1773, i Vincenziani francesi continuarono le attività educative che seguitano ancora oggi.

<sup>41</sup> La chiesa è talvolta indicata nelle fonti come Santa Maria della Cisterna. Sempre nel testo di Gilles si fa riferimento alla grande cisterna: «The Cistern of St. Benedict, now despoiled of its roof, and three hundred pillars that supported it – now turned into a cistern for watering priest's gardens – shows it to be a very ancient and expensive work»: v. GILLES 1988, p. 216.

Poco oltre, giunti ormai nel quartiere limitrofo di Tophane, si scorgono ancora lungo la strada principale i resti distrutti del basamento di un'altra torre semicircolare, che anticamente era posta in prossimità di una delle porte della città, che delimitava Galata in quella direzione. Si tratta di poco più di un grosso cumulo di pietre, semi nascosto dalla vegetazione e da arbusti che sono cresciuti al suo interno, in cui la forma di struttura difensiva è a malapena percettibile. Anche in questo caso non sembra che le autorità locali abbiano mai preso una decisione di tutela a riguardo, lasciando persino che un locale di ristorazione ad esso connesso usi abusivamente la parte superiore della base della torre come *dehors* per i clienti (Fig. 14).

### 3. Galata oggi e la proposta del percorso delle memorie genovesi

L'attuale quartiere di Galata è fondamentalmente il risultato delle trasformazioni urbanistiche del XIX e XX secolo e nonostante tutti gli inevitabili e rapidi cambiamenti avvenuti negli ultimi 150 anni per cause naturali come incendi, terremoti e interventi umani, ancora è presente una sorta di *genius loci*. Considerando tutti gli sconvolgimenti nel corso dei secoli che hanno modificato il suo aspetto, rendendo il quartiere quasi irriconoscibile nella struttura urbana di oggi, Galata mostra ancora, attraverso alcuni dei suoi resti architettonici, il carattere a più strati della vecchia città genovese<sup>42</sup>.

Tra i monumenti storici la Torre di Galata merita una considerazione speciale – seppure con un discutibile restauro – trattandosi di una struttura del sistema di cinta muraria che è servita per secoli a garantire la sicurezza e la difesa della colonia genovese. La torre è ampiamente citata in tutte le guide di Istanbul con riferimento alle sue origini genovesi ed è considerata uno dei principali punti di riferimento della città. Oggi è utilizzata come punto panoramico da cui ammirare la città e, con orgoglio, l'immagine della torre campeggia nella bandiera e sul logo della Municipalità di Beyoğlu.

---

<sup>42</sup> Tra il 26 aprile e il 26 agosto 2005 si è tenuta una mostra dal titolo *Galata attraverso i secoli* negli spazi dell'ex Museo della Banca Ottomana (ora SALT Galata), sotto l'egida della Garanti Bank. La mostra curata del Prof. Ethem Eldem, offriva un resoconto storico di Galata, incentrato sul ruolo cruciale svolto dal distretto nelle trasformazioni che Istanbul iniziò a sperimentare nel corso del XIX secolo, partendo dal suo passato genovese. L'obiettivo della mostra era di attirare l'attenzione del pubblico su questo storico quartiere di Istanbul, mettendone in luce i pregi e la sua importanza come patrimonio culturale.



Nel quartiere esiste ancora un numero considerevole di tracce architettoniche genovesi, spesso trascurate o in stato totale di abbandono e incuria, che necessitano assolutamente di un'attenta opera di catalogazione e di messa in salvaguardia. Passeggiando per le stradine e i vicoli, di solito non frequentati dai turisti, è ancora visibile quel che rimane di alcuni tratti delle mura che facevano parte del sistema difensivo genovese e che richiedono interventi tempestivi per essere protetti<sup>43</sup>.

Questa tendenza è continuata per quasi cento anni e nuove demolizioni e trasformazioni – soprattutto inerenti la rete viaria e le infrastrutture urbane – sono avvenute intorno agli anni Cinquanta e Ottanta, quando ormai la vecchia Galata con i suoi dedali di stradine e stratificazioni centenarie di abitazioni, luoghi di lavoro, officine, etc. sembrava ormai essere solo che d'ingombro per la modernizzazione della grande metropoli di Istanbul. Le distruzioni di questo ricchissimo patrimonio architettonico sono state perpetrate anche in tempi più recenti, con motivazioni sempre di adeguamento a nuove e 'indispensabili' infrastrutture. La nuova linea della metropolitana che trapassa la collina di Galata per congiungersi con la Penisola Storica nel quartiere di Fatih ne è un triste esempio: con un ponte sopraelevato per attraversare il Corno d'Oro, ha compromesso in maniera irreversibile ciò che era rimasto di quasi 200 metri di alcuni tratti delle mura genovesi sopravvissute agli scempi compiuti in precedenza. Pesanti interventi in cemento armato e travi di acciaio realizzate per sostenere l'accesso al tunnel che consente il passaggio della metropolitana sospesa e sub-strutture costruite direttamente sull'antico tessuto edilizio hanno radicalmente modificato la percezione stessa dell'area, lasciando solo spazi non risolti e danneggiando ulteriormente il già fragile assetto urbanistico di Galata (Figura 15).

Nell'inverno del 2012, subito dopo la parziale distruzione di questa sezione delle mura genovesi – unica testimonianza in pietra nel suo genere – e dopo un acceso dibattito culturale e conseguenti visite delle aree interessate dallo scempio da parte di rappresentanti di enti pubblici locali e di autorità e giornalisti italiani, nacque l'idea di un progetto volto alla rivalutazione di Galata, attraverso un'operazione culturale e turistica al contempo, per valo-

---

<sup>43</sup> Molti danni furono fatti in tempi relativamente recenti: nel 1864 fu preparato il nuovo progetto urbano dalla Municipalità di Beyoğlu e la maggior parte delle mura fu demolita per allargare le strade principali della zona e per incentivare sia nuovi insediamenti commerciali sia attività di edilizia a carattere speculativo: v. AKIN 2002.

rizzare l'importanza del patrimonio architettonico genovese a rischio di scomparsa.

La proposta di un percorso delle tracce o delle memorie genovesi a Galata nasce e si sviluppa in questo difficile contesto<sup>44</sup>. L'iniziativa ebbe da subito l'interesse dell'opinione pubblica e delle autorità competenti sia in Turchia sia in Italia, in particolare a Genova, in un periodo in cui sembrava ancora possibile poter realizzare dei progetti in sinergia a livello internazionale<sup>45</sup>.

Il progetto de *'Il percorso delle tracce genovesi a Galata'* si poneva come obiettivo quello di sensibilizzare e di riscoprire quello che era rimasto dell'antica colonia genovese *intra muros* all'apice della sua estensione intorno al 1440<sup>46</sup>. In pratica il progetto si presentava come un percorso circolare nel quartiere di Galata composto da quattordici luoghi definiti, identificati come importanti edifici o elementi architettonici che facevano parte di questa colonia, evidenziati e valorizzati tramite un'apposita segnaletica turistico-informativa. Una sorta di museo all'aperto dove ad ogni tappa corrispondeva un preciso manufatto architettonico che il visitatore o il turista avrebbe potuto ammirare anche dall'esterno, senza necessariamente dovervi entrare. Nell'idea progettuale ad ogni fermata lungo il percorso erano collocate delle apposite tabelle-totem in metallo, recanti note esplicative in tre lingue (turco, italiano, inglese) e contenenti informazioni su quello che si stava osservando. La proposta intendeva valorizzare l'antica colonia genovese di Galata con un

---

<sup>44</sup> Tra febbraio 2013 e maggio 2014 il progetto *'Il percorso delle tracce genovesi a Galata'* è stato preparato e presentato dall'Arch. Dr. Luca Orlandi al Comune di Beyoğlu. Il progetto è stato inizialmente sostenuto dalla stessa Municipalità di Beyoğlu, dalla Municipalità di Genova e dal Consolato Generale d'Italia a Istanbul, a seguito del gemellaggio tra i due comuni, come consolidamento degli antichi rapporti commerciali e culturali attivi ancora oggi tra le due città.

<sup>45</sup> In parallelo con questo progetto, nell'ambito della valorizzazione del patrimonio genovese in Turchia tra il 2013 e il 2014 si svolsero diversi seminari e gruppi di lavoro – a cui prese parte come consulente anche lo scrivente – per quello che riguardava il patrimonio di Galata. A seguito delle ricerche sul campo portate avanti da varie università turche, fu realizzato un progetto per l'iscrizione di diverse opere architettoniche nel Patrimonio Mondiale UNESCO. Con il nome di *'Inseguimenti commerciali e fortificazioni sulle rotte commerciali genovesi dal Mediterraneo al Mar Nero'*, la Torre di Galata fu inserita nella lista insieme ai castelli e le fortificazioni di Yoros, Foça, Çandarlı, Akçakoca, Amasra e Sinop. Purtroppo, anche in questo caso, l'iniziativa non ebbe esito positivo ed il progetto fu presto abbandonato: v. *UNESCO Dünya Miras yolunda* 2014.

<sup>46</sup> Sulla sensibilizzazione del patrimonio multiculturale di Galata v. ORLANDI - IVKOVSKA 2018.

progetto a basso costo facilmente realizzabile in tempi brevi<sup>47</sup>, ma sfortunatamente, per una serie di motivazioni legate principalmente a scelte politiche e ad altre priorità in agenda da parte delle autorità locali, il progetto – a sei anni di distanza – sta ancora aspettando una risposta adeguata<sup>48</sup> (Fig. 16).

#### 4. Conclusioni

La ricchezza del quartiere di Galata consiste in un numero cospicuo di edifici risalenti non solo al periodo bizantino, alla dominazione latina o al periodo genovese, ma attribuibile in egual misura al contributo dei molti interventi urbani e architettonici del periodo ottomano fino all'inizio dell'era repubblicana e anche oltre. Le stratificazioni architettoniche e urbane di Galata infatti non si limitano esclusivamente al patrimonio genovese, ma in qualche modo sono ad esso legate. In questo luogo, com'era in passato, il multiculturalismo e le diversità devono essere considerati come una ricchezza aggiunta e come un patrimonio che, in modo consapevole e durevole, deve essere protetto e tramandato ai posteri.

In questo contesto si dovrebbe considerare la varietà di tipologie edilizie presenti a Galata, come il Palazzo del Podestà, espressione della potenza coloniale genovese; le chiese e i resti delle mura fortificate; le moschee e gli edifici convertiti o trasformati come nel caso della chiesa di San Domenico o il 'Castello di Galata', le cui fondamenta sono state trasformate nella Moschea Sotterranea; i conventi riadattati in scuole, come nel caso di Saint Benôit; le sedi di corporazioni trasformate in centri culturali, come il cosiddetto *han* dei Mercanti Genovesi o il St. Pierre Han, il cui futuro uso prevede

---

<sup>47</sup> Ancora oggi non esistono – se non in modo frammentario – guide complete, mappe o opere specifiche per raccogliere le testimonianze di tutte le qualità architettoniche e urbane di Galata. Né esistono musei o altre istituzioni locali mirate alla conservazione, protezione e rappresentazione dei valori di Galata e dei suoi resti tangibili, che poco alla volta stanno letteralmente scomparendo.

<sup>48</sup> Una presentazione in Italia del progetto '*Il percorso delle tracce genovesi a Galata*', a firma dell'architetto Luca Orlandi, coadiuvato dall'Arch. Demet Kap e per la parte grafica dall'Arch. Anja Visini, è stata fatta all'interno delle iniziative della Fondazione Alte Vie, portate avanti dal prof. Paolo Stringa. Nella fattispecie, la proposta del percorso delle tracce genovesi a Galata, è stata esposta in forma di pannelli all'interno della mostra '*Orizzonti di architettura genovese tra la terraferma e l'oltremare*', tenutasi a Genova nella sede della Municipalità del Medio Levante tra il 14 e il 21 dicembre 2017. Per ulteriori informazioni sul convegno v. *Genovese Unesco Network* 2017.

l'insediamento di un'università privata fra le sue mura, nonché il caravanseraglio di Rüstem Paşa, costruito sulle rovine dell'antica cattedrale o tanti altri edifici corporativi e finanziari lungo la via delle banche, per lo più oggi trasformati in hotel di lusso ad esclusivo beneficio del settore turistico e degli interessi di pochi privati.

Prendendo in considerazione tutto quello che ancora si può ammirare a Galata e nonostante l'evidente degrado in cui versano molte opere architettoniche, che in una certa misura dequalificano la potenziale attrattiva del distretto nel suo insieme, è interessante notare come invece proprio la realtà sfaccettata e multiforme del quartiere – con i suoi elementi figurativi e spaziali così caratteristici e atipici – all'interno di un contesto complesso e articolato formato da diverse stratificazioni, potrebbe in futuro essere utilizzata per rilanciare la sua rinascita come centro culturale pulsante di cui beneficerebbe tutta la città di Istanbul.

Nell'affermare come necessaria e urgente la protezione e la tutela del paesaggio urbano-culturale di Galata, si dovrebbe confidare in una serie di interventi volti a garantire una funzione più duratura e dignitosa dell'intera area. Questi interventi sul patrimonio storico dovrebbero essere portati avanti su scala urbana, coinvolgendo l'intero distretto di Galata, indipendentemente dalle qualità architettoniche del singolo edificio, evitando di concentrarsi su interventi di restauro sporadici e individuali, che nella maggior parte dei casi vengono effettuati solo per attività speculative non contestualizzate in nessuna cornice più ampia o prive di una visione d'insieme che interessi tutta l'area. La valorizzazione del patrimonio architettonico genovese nel quartiere di Galata dovrebbe essere quindi tra le priorità nell'agenda delle autorità preposte, come un punto di partenza per non lasciar cadere nell'oblio una storia che lega così fortemente da secoli Genova e Galata.

#### BIBLIOGRAFIA

AĞIR 2014 = A. AĞIR, *La cultura architettonica veneziana e genovese nella Istanbul ottomana (XV-XVI sec.)*, in *Incontri di civiltà nel Mediterraneo. L'Impero ottomano e l'Italia del Rinascimento. Storia, arte, architettura*, a cura di A. NASER ESLAMI, Firenze 2014, pp. 103-131.

AKIN 2002 = N. AKIN, *19. Yüzyılın İkinci Yarısında Galata ve Pera*, Istanbul 2002.

ANADOL - ARIOĞLU 1979 = K. ANADOL - E. ARIOĞLU, *Galata Kulesi*, in «Mimarlık», 79/1 (1979), pp. 49-55.

ARSEVEN 1989 = C. E. ARSEVEN, *Eski Galata ve Binaları*, Istanbul 1989.

- COMIDAS DE CARBOGNANO 1993 = C. COMIDAS DE CARBOGNANO, *18. Yüzyilin Sonunda İstanbul*, İstanbul 1993.
- ÇETİNKAYA 2010 = H. ÇETİNKAYA, *Arap Camii in İstanbul: Its Architecture and Frescoes*, in «Anatolia Antiqua», 18 (2010), pp. 169-188, <[https://www.persee.fr/doc/anata\\_1018-1946\\_2010\\_num\\_18\\_1\\_1309](https://www.persee.fr/doc/anata_1018-1946_2010_num_18_1_1309)>.
- DALLEGGIO D'ALESSIO 1942 = E. DALLEGGIO D'ALESSIO, *Le pietre sepolcrali di Arab Giami. (antica chiesa di S. Paolo a Galata)*, in «Atti della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria», LXIX (1942).
- DARNAULT 2004 = DARNAULT S.S., *Latin Catholic buildings in İstanbul. A historical perspective (1839-1923)*, İstanbul 2004.
- DAUVERD 2015 = C. DAUVERD, *Cultivating Differences: Genoese Trade Identity in the Constantinople of Sultan Mehmed II, 1453-81*, in «Mediterranean Studies», (2015), 23/2, pp. 94-124.
- DE LAUNAY 1874-1875 = M. DE LAUNAY, *Notice sur le vieux Galata*, in «L'Univers - Revue Orientale», (1874-1875), I-IV.
- Domenicani a Costantinopoli* 2017 = *Domenicani a Costantinopoli prima e dopo l'impero ottomano. Storia, immagini e documenti d'archivio*, a cura di C. MONGE - S. PEDONE, Firenze 2017.
- EROĞLU 2015 = Ö. EROĞLU, *Surîçi Galata*, İstanbul 2015.
- EYICE 1969 = S. EYICE, *Galata ve Kulesi - Galata and its Tower*, İstanbul 1969.
- EYICE 1982 = S. EYICE, *Palazzo del Comune des Genoio a Pera (Galata)*, in «Studia Turcologica Memoriae Alexii Bombaci Dicata», XIX (1982), pp. 165-179.
- EYICE 1996 = S. EYICE, 1996, *Galata Kulesi*, in *İslam Ansiklopedisi*, 13, İstanbul 1996, pp. 313-316.
- FLEET 1999 = K. FLEET, *European and Islamic Trade in the Early Ottoman State: The Merchants of Genoa and Turkey*, Cambridge 1999.
- FREELY - FREELY 2016 = B. FREELY - J. FREELY, *Galata, Pera, Beyoğlu: A Biography*, İstanbul 2016.
- FREELY 2000 = J. FREELY, *Galata, A Guide to İstanbul's Old Genoese Quarter*, İstanbul 2000.
- Genoese Unesco Network* 2017 = *Genoese Unesco Network. Orizzonti di Architettura Genoese tra Terraferma e Oltremare*, a cura di P. STRINGA, Genova 2017 (Collana di studi e ricerche della Fondazione Alte Vie, 10), pp. 38-44 e 143 <[http://www.fondazione-altevie.altervista.org/FONDAZIONE\\_ALTE\\_VIE\\_Quaderno\\_10.pdf](http://www.fondazione-altevie.altervista.org/FONDAZIONE_ALTE_VIE_Quaderno_10.pdf)>.
- GERBER 1994 = J.S. GERBER, *Jews of Spain: A History of the Sephardic Experience*, New York 1994.
- GILLES 1988 = P. GILLES, *The Antiquities of Constantinople*, New York 1988.
- GIRARDELLI 2017 = P. GIRARDELLI, *Lo sviluppo urbano e architettonico di Galata nei documenti dell'archivio domenicano*, in *Domenicani a Costantinopoli prima e dopo l'impero ottomano. Storia, immagini e documenti d'archivio*, a cura di C. MONGE e S. PEDONE, Firenze 2017, pp. 103-115.

- GÜÇLÜ PRİFTİ 2017 = İ. GÜÇLÜ PRİFTİ, *L'Opera di Gaspare Fossati: La chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Galata, in Domenicani a Costantinopoli prima e dopo l'impero ottomano. Storia, immagini e documenti d'archivio*, a cura di C. MONGE - S. PEDONE, Firenze 2017, pp. 135-150.
- İNALCIK 1998 = H. İNALCIK, *Ottoman Galata, Essays on Ottoman History*, Istanbul: 1998.
- JACOBI 2008 = D. JACOBI, *After the fourth crusade: the Latin Empire of Constantinople and the Frankish State*, in *The Cambridge History of the Byzantine empire, 500-1492*, a cura di J. SHEPARD, Cambridge 2008, pp. 759-778.
- KÖSEBAY ERKAN 2000 = Y. KÖSEBAY ERKAN, *St. Pierre Han [St. Pierre Khan]*, in « Istanbul », 32 (2000), pp. 50-57.
- KUBAN 2010 = D. KUBAN, *Istanbul. An Urban History*, Istanbul 2010.
- MARMARA 2011 = R. MARMARA, *Galata. Quartiere Levantino*, Istanbul 2011.
- MUNSTER 1550 = S. MUNSTER, *Constantinopolitanae urbis effigies*, in *Cosmographiae Universalis*, Basel 1550.
- MÜLLER-WIENER 1977 = W. MÜLLER-WIENER, *Bildlexikon zur Topographie Istanbuls: Byzantion - Konstantinopel - Istanbul bis zum Beginn des 17. Jahrhunderts*, Tübingen 1977.
- NICOL 1990 = D.M. NICOL, *Venezia e Bisanzio*, Milano 1990.
- ORLANDI 2019 = L. ORLANDI, *Reminiscences of Ottoman Vernacular in Galata*, in « ISVS e-journal (Journal of the International Society for the Study of Vernacular Settlements) », 6/3 (2019), pp. 17-32 < [http://isvshome.com/pdf/ISVS\\_6-3/ISVS-ej6.3.2-Luca-Orlandi-Final-Published.pdf](http://isvshome.com/pdf/ISVS_6-3/ISVS-ej6.3.2-Luca-Orlandi-Final-Published.pdf) >.
- ORLANDI - IVKOVSKA 2018 = L. ORLANDI - V. IVKOVSKA, *Galata as a Multicultural Heritage Crossroad throughout the Ages*, in *Borders in Architecture - CAUMME 2018*. International Symposium Proceedings. Istanbul, November 22-23 2018, a cura di S. GIRGINKAYA AKDAĞ - S. SOYGENİŞ - M. VATAN, Istanbul 2018, pp. 111-120.
- OTMAN 2012 = E. OTMAN, *Beyoğlu'nda Bir "Bey Oğlu": Alvise Gritti*, in « Istanbul Araştırmaları Yıllığı », 1, (2012), pp. 127-144.
- PALAZZO 1946 = B. PALAZZO, *L'Arap-Djami ou église Saint-Paul à Galata*, Istanbul 1946.
- SCHNEIDER - NOMIDIS 1944 = A. M. SCHNEIDER, M. IS. NOMIDIS, *Galata - Topographisch-Archäologischer Plan - Mit Erläuterndem, text von A. M. Schneider und M. Is. Nomidis*, Istanbul 1944.
- UNESCO Dünya Miras yolunda 2014 = UNESCO Dünya Miras yolunda Amasra stratejik eylem planı / *Strategic Action Plan for Amasra on the way to UNESCO World Heritage, 2014*, a cura di A. YAYLI - B. AYDIN - M. ARTAR - S. GÖRMÜŞ, Bartın 2014, < <https://www.researchgate.net/> >.
- VON HAMMER 1968 = J. VON HAMMER, *Narrative of travels in Europe, Asia and Africa in the 17<sup>th</sup> Century by Evliya Efendi*, New York 1968.
- ZARINEBAF 2018 = F. ZARINEBAF, *Mediterranean Encounters: Trade and Pluralism in Early Modern Galata*, Oakland 2018.



Fig. 1 - Il quartiere di Galata visto dal Corno d'Oro (Orlandi, 2016).

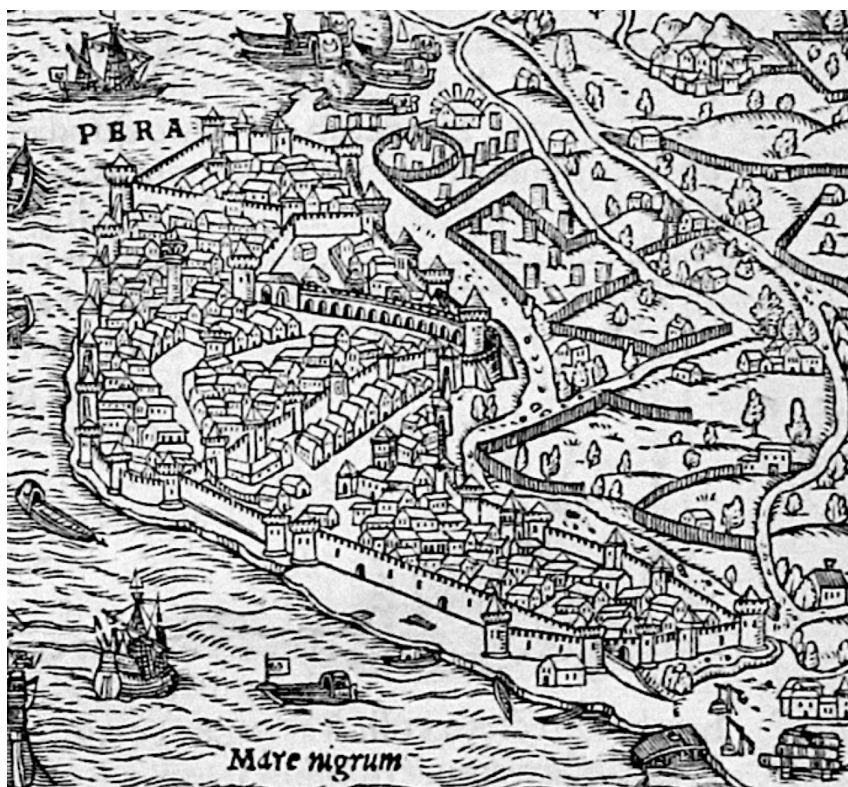


Fig. 2 - La città di Pera in un dettaglio da *Constantinopolitanae urbis effigies*, in MUNSTER 1550 (Collezione privata R.D.I.).



Fig. 3 - La Torre di Galata (Orlandi, 2018).





Fig. 4 - Il campanile/minareto della *Arap Camii* (Ivkovska, 2017).



↑ Fig. 5 - La facciata della chiesa dei SS. Pietro e Paolo (Orlandi, 2019).



Fig. 6 - Porzione di mura con torre difensiva e campanile della chiesa dei SS. Pietro e Paolo (Orlandi, 2019).



Fig. 7 - Il Palazzo del podestà allo stato attuale (Orlandi, 2019).



Fig. 8 - Il fondaco dei Mercanti Genovesi e sullo sfondo il St. Pierre Han (Ivkovska, 2017).



Fig. 9 - La Porta di Harup oggi in grave stato di abbandono (Ivkovska, 2017).



Fig. 10 - Targa marmorea nel tratto delle mura costiere (Orlandi, 2019).





Fig. 11 - Il caravanserraglio urbano di Rüstem Paşa (Ivkovska, 2017).



Fig. 12 - Il campanile e la chiesa del complesso di Saint Benoît (Orlandi, 2018).



Fig. 13 - Torre difensiva all'interno del complesso di Saint Benoît (Orlandi, 2019).



Fig. 14 - I resti di una torre difensiva nei pressi di Tophane (Orlandi, 2019)



Fig. 15 - I resti delle mura in prossimità di Azap Kapi, con i pesanti interventi infrastrutturali del nuovo ponte della metropolitana (Orlandi, 2018).

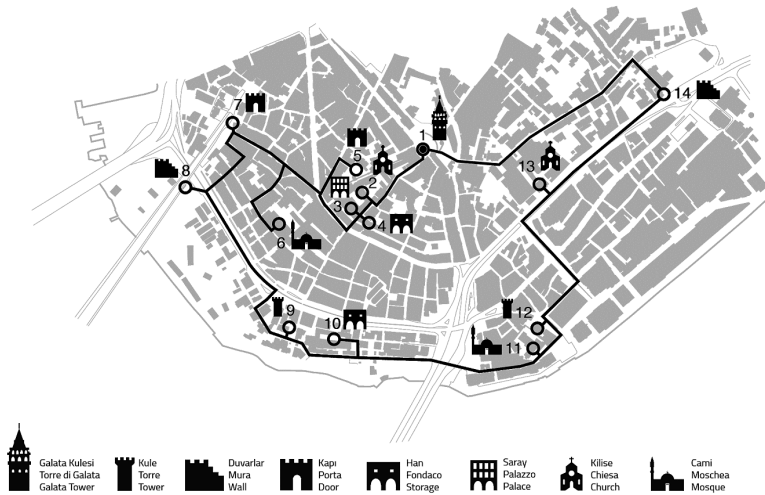


Fig. 16 - *Il percorso delle memorie genovesi* (progetto di Luca Orlandi, elaborazione grafica di A. Visini, 2014) Legenda: 1. Torre di Galata; 2. Chiesa dei SS. Pietro e Paolo; 3. Palazzo del Podestà; 4. Fondaco dei Mercanti Genovesi; 5. Resti di mura interne e torri difensive; 6. Moschea Araba; 7. Porta Harup e cinta delle mura interne; 8. Resti di mura difensive; 9. Torre e porzione delle mura costiere; 10. Caravanserraglio urbano di Rüstem Paşa; 11. Moschea Sotterranea; 12. Moschea Kemankeş Karamustafa Paşa; 13. Complesso scolastico di St. Benoît e torre difensiva; 14. Resti di torre difensiva verso Tophane.

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Come esempio di patrimonio multiculturale nel Mediterraneo, questo articolo si concentra sulla storia e lo stato attuale dell'ex colonia genovese nel quartiere Galata di Istanbul. Questo studio analizza la ricchezza architettonica del quartiere, soprattutto per quanto riguarda il suo passato genovese. Nel corso dei secoli, Galata ha mantenuto un suo carattere distintivo e unico, essendo stata popolata da stranieri, o 'Franchi', che vi si stabilirono, portando i propri costumi, tradizioni e religioni. Tra queste comunità, i Genovesi ebbero un ruolo fondamentale nella formazione e nello sviluppo urbano di Galata attraverso i secoli. Tuttavia, il patrimonio genovese di Galata è attualmente a rischio di scomparsa, a causa di abbandono, mancanza di migliorie e miopia da parte delle istituzioni locali. È fondamentale definire e valorizzare l'ambiente storico-architettonico lasciato dai Genovesi in questa area di Istanbul come un bene culturale per preservare la ricchezza di questo fragile patrimonio materiale.

**Parole significative:** Galata, Patrimonio genovese, Città del Levante.

As an example of multicultural heritage in the Mediterranean, this article focuses on the history and present-day status of the former Genoese colony in Istanbul's Galata district. This study points out the architectural richness of the district, especially for what concerns its Genoese past. Throughout the ages, Galata maintained its distinctive and unique character getting populated by foreigners, or 'Franks', who settled themselves in the area, bringing their own customs, traditions and religions. Among these communities, the Genoese played a central role for the formation and urban development of Galata through the centuries. However, the Genoese heritage in Galata district is presently at risk of disappearance, due to neglect, lack of enhancement and oversight by local institutions. It is crucial to define and enhance the historical-architectural environment left by the Genoese in this area of Istanbul as a cultural asset to preserve the richness of this fragile tangible heritage.

**Keywords:** Galata, Tangible Genoese Heritage, Levantine Town.



## INDICE

<i>Flavia Negro, Tempore quo dominus episcopus chativatus fuit. Giovanni Fieschi e il tracollo della signoria vescovile nel Vercellese (1377-1394)</i>	pag.	5
<i>Laura Balletto, Un medico genovese tra Famagosta e Chio nel secondo Quattrocento: Barnaba Treinazio</i>	»	69
<i>Luca Orlandi, Prospettive per la valorizzazione del patrimonio architettonico genovese nel quartiere di Galata a Istanbul</i>	»	127
<i>Raquel Gallego García, ‘Don Isidoro el del Coreo’: alcune notizie su un contatto di Goya annotato nel <i>Taccuino italiano</i></i>	»	157
<i>Giorgio Toso, Il ritorno al mare. Dibattito politico e letteratura sul riarmo navale a Genova tra il XVI e il XVII secolo</i>	»	175
<i>Andrea Zanini, Genova e la finanza europea del Settecento. Una rilettura de “Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione”</i>	»	223
<i>Marco Bologna, L’esilio da Genova di Paolo Gerolamo Pallavicini dal 1797 al 1806. Una ricerca tra le carte dell’archivio di famiglia</i>	»	243
Indice degli « Atti » (2010-2019), <i>a cura di Davide Debernardi</i>	»	299
Atti Sociali	»	313
Albo Sociale	»	321

# ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

## COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione


Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖥 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

 **Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-63-5

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Finito di stampare nel dicembre 2020 - C.T.P. service s.a.s - Savona